

L'INTERVISTA

L'AMERICANO PAUL POLANSKY HA PRESENTATO IL SUO ULTIMO LIBRO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

# La poesia concreta per dar voce ai rom

di Roberta Rei

Paul Polansky è un attivista, prima che poeta. Un uomo che ha vissuto per vent'anni con popolazioni rom e che ha fatto loro un dono di speranza raccontandone le storie attraverso la poesia. I Rom, un caso esemplare delle ambiguità che si celano dietro le "questioni etniche" del mondo contemporaneo, un popolo a cui è stata negata la specificità culturale, stigmatizzato dal razzismo biologico, vittima di stermini e indifferenza. "Undeafated", l'Imbattuto, è il titolo dell'ultimo libro di Polansky, una raccolta di "poesie-racconto" appena uscito in Italia per Multimedia e presentato nella Sala di Lettura della Sezione Americana -Venezuelana - in collaborazione con l'antropologo-scrittore statunitense, Gordon Poole (Università degli studi "L'Orientale"), Sergio Iagulli (Casa della Poesia Salerno/Baronissi) e Lucia Marinelli (responsabile della Sezione Americana della Biblioteca Nazionale).

**La questione dei Rom, una storia con molte vittime e molti attori: quale è stata la sua impressione sulle comunità rom a Napoli?**

«I Rom a Napoli, come altrove, vivono "ai confini" della città in condi-

zioni che non sono delle migliori. Eppure mi ha stupito l'attivismo delle associazioni che qui lottano per la loro difesa, è un segno di speranza». **La presentazione del suo ultimo libro a Napoli è stata infatti accompagnata da incontri con i Rom di Scampia e rappresentanti dell'associazione di promozione sociale "Chi rom e... chi no".**

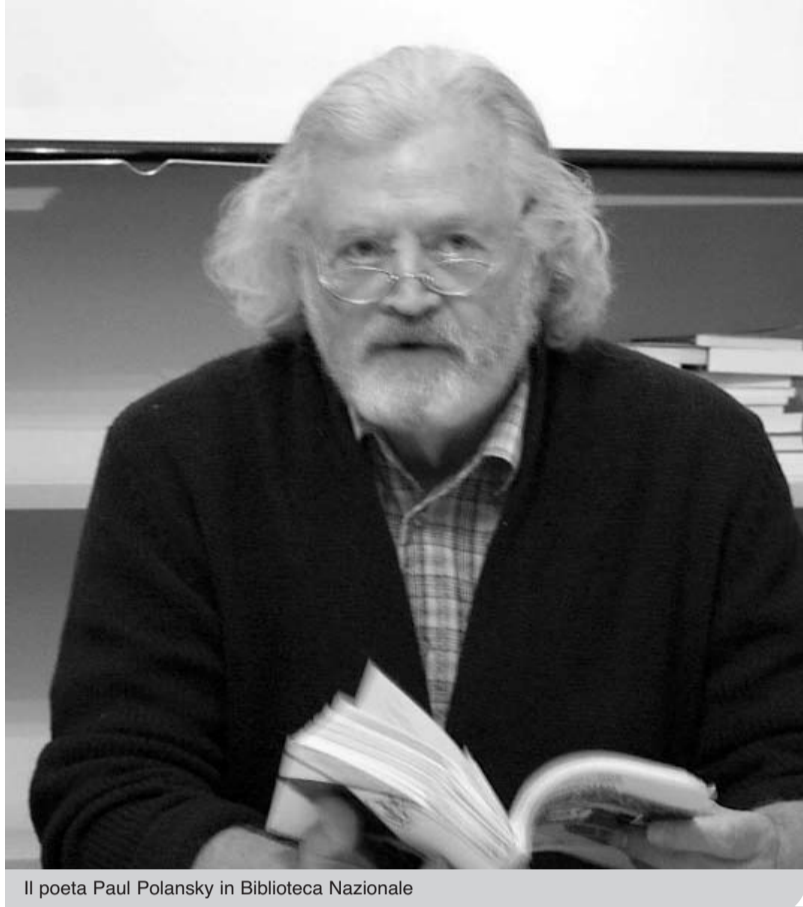
«Ieri sono stato a Scampia a visitare i campi rom accompagnato da atti-

**«Ho visto tanto, troppo negli anni in cui sono vissuto in Kosovo, al punto che sono esploso e ho deciso di raccontare quelle storie attraverso le mie poesie, ecco il perché del mio essere diretto e concreto»**

visti della associazione "Chi rom e... chi no" e ho visto come queste persone giorno dopo giorno lottano per ottenere ciò che è più importante per un popolo emarginato come gli zingari: il dialogo.

Non si parla solo di solidarietà, ciò che importa, per ottenere una vera integrazione, è il rispetto e il voler conoscersi reciprocamente. La sede dell'associazione onlus è una baracca in un campo rom non autorizzato di Scampia dove si organizzano laboratori teatrali, sperimentazioni di espressione e riflessione a cui partecipano sia giovani rom che giovani di Scampia. È questo il punto da cui partire, far sì che le persone, che siano rom o che siano napoletani, condividano esperienze attraverso le quali potersi conoscere e riconoscere».

Giovani di Scampia e Rom, che con-



Il poeta Paul Polansky in Biblioteca Nazionale

dividono nella realtà il problema dell'emarginazione, anche se di origine diversa, e che possono aiutarsi a vicenda. Eppure uno dei più grandi problemi da risolvere è la questione degli stereotipi che associano la figura dello zingaro a quella del "ladro", lo stesso appellativo di "zingari, nomadi" ha una connotazione negativa... perchè non chiamarli "viag-

gianti"?

«Parlare di stereotipi è una generalizzazione che non regge. Pensi ad una cosa, lei sa che gli italiani all'estero spesso sono associati in negativo a fenomeni come la mafia, la camorra? È come dire che tutti gli Americani sono cowboys! La prima cosa che si fa quando non si ha da mangiare per sfamare la propria fa-



miglia è rubare, se a queste persone fosse data la possibilità di integrazione e di lavoro, tutto ciò non accadrebbe. C'è una leggenda a cui gli zingari ancora credono, quella del serpente domestico. Un serpente che si trova nelle fondamenta delle case e che protegge la famiglia. Senza dubbio questa leggenda viene dall'antica India, dove, in molte aree, vedere un serpente è ancora considerato di buon auspicio. Ma al di là delle considerazioni fantasiose, ciò che rivela questa credenza è che gli zingari vivevano in abitazioni prima della grande diaspora. Gli zingari quindi, anche oggi, vorrebbero una casa. I nomadi che vivono in tende non hanno un serpente che vive nelle fondamenta domestiche...»

**Dalla lettura dei suoi versi emerge subito che la sua è una poesia diretta, concreta, che sfugge a metafore e figure re-**

**toriche. So che è stato oggetto di molte critiche per questo, l'hanno accusato di essere troppo "duro, diretto", è vero?**

«Certamente. La mia poesia dà voce ai Rom, agli emarginati, è azione più che parola. Per cinque anni ho vissuto con i Rom kosovari, ascoltando il loro dolore, prendendo nota delle loro sofferenze quotidiane. C'è una comunità rom che vi-

ve in protettorato dell'Onu in Kosovo e che è vittima di un genocidio dovuto ad un'altissima percentuale di piombo nel sottosuolo. Ho visto tanto, troppo in quegli anni, al punto che sono esploso e ho deciso di raccontare quelle storie attraverso le mie poesie, ecco il perché del mio essere diretto e concreto».

Una carica espressiva disarmante originata dal dolore. Il dolore delle atrocità di cui i protagonisti sono stati vittime e che esprimono attraverso la narrazione di Polansky. È questa la grandezza di un poeta che non vuole riconoscimenti per la sua abilità versificatoria: dar luce alla contraddizione del mondo contemporaneo. Un mondo in cui si parla di diritti umani e riconoscimento della diversità, concetti che restano soltanto parole vuote se non si fanno sforzi concreti per migliorare la situazione dei popoli emarginati.

A CITTÀ DELLA SCIENZA

## Domenica con gli esperti: l'influenza A senza paura

Tre appuntamenti per togliersi ogni dubbio sull'influenza A alla Fondazione Idis-Città della Scienza. Un'iniziativa che vuole dare voce a domande, incertezze, perplessità sorte e alimentate da continue notizie contraddittorie e offrirsi come strumento di risposta ai tanti interrogativi che tutti si pongono sul virus e la sua pericolosità, sul



vaccino e la sua distribuzione, sul comportamento da tenere per un'adeguata prevenzione e su come comportarsi in casi particolari. Virologi, medici e scienziati, metteranno a disposizione le loro conoscenze per dare risposta ai quesiti che molti si pongono in questo momento. Il primo appuntamento in programma è domenica prossima con la dottoressa Emma Montella, membro del comitato Pandemico dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II"; il 15 novembre sarà

il dott. Giulio Cocco, dirigente medico della Divisione di Malattie dell'Apparato Respiratorio ad Indirizzo Riabilitativo dell'Azienda Ospedaliera "A. Cardarelli" ad incontrare il pubblico del Science Centre; mentre il 29 novembre sarà la volta del dott. Domenico Guarnaccia, virologo e membro dell'Aiserv - Associazione Italiana per lo Studio e la Ricerca virologica dell'ospedale Cotugno di Napoli.

LA BRICIOLA

LA LUETEC AL MUSEO ARCHEOLOGICO

## L'Università per la terza età ha 10 anni

di Rosario Ruggiero

Con un affollato incontro ospitato tra le pareti del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, si sono aperti ufficialmente (nella foto, un momento della manifestazione), la settimana scorsa, i corsi del decimo anno di attività della Libera Università Europea Terza Età Campania. Ad

iniziare la mattinata, Marco De Gemmis, che ha salutato il numero pubblico accorso informandolo anche delle ultime iniziative divulgative offerte dal suo prestigioso museo, quindi Giovanna Romaniello, presidente della Luetec, Carlo Brancato, direttore dei corsi e Fulvio Mesolella, insegnante presso l'università, hanno chiarito offerta, scopi, modalità ed ogni altra caratteristica della loro istituzione. Ricco ed interessante quanto mai il programma delle attività pro-

poste quest'anno. Corsi settimanali di archeologia, chitarra, storia d'Europa, ascolto musicale, lettura espressiva, lingue straniere, anche con insegnanti di madrelingua, linguaggio cinematografico e storia del Mezzogiorno. Corsi quindicinali sulla filosofia, sui luoghi e storie dei pensatori vissuti a Napoli e letture dantesche. Corsi pratici di ceramica,

**Corsi settimanali di archeologia, chitarra, storia d'Europa, ascolto musicale, lettura espressiva, lingue straniere, anche con insegnanti di madrelingua, linguaggio cinematografico e storia del Sud**

stimata sul territorio. Apprezzatissime, infatti, le interviste pubbliche, svolte lo scorso anno, all'attrice Annamaria Ackermann, che, entusiasta dell'istituzione, ne è diventata disponibile collaboratrice, al giornalista Pietro Gargano, al soprintendente Nicola Spinosa ed al pittore Armando De Stefano. Pure di incisiva significatività culturale e non trascurabile riscatto cittadino, il concerto pianistico svolto, poco prima della pausa estiva, nel suggestivo spazio antistante la certosa di San

do dell'arte, dello spettacolo e della cultura, di chiara fama.

Prossimo ospite previsto, l'attore Mariano Rigillo. Insomma un autentico crogiuolo di idee, fatti, cultura e pensiero, per la migliore utilizzazione del tempo libero, che continua a trovare un nutrito pubblico di affezionati ed, anno per anno, nuovi iscritti, a conferma di una qualità dell'offerta sempre più

stimata sul territorio. Apprezzatissime, infatti, le interviste pubbliche, svolte lo scorso anno, all'attrice Annamaria Ackermann, che, entusiasta dell'istituzione, ne è diventata disponibile collaboratrice, al giornalista Pietro Gargano, al soprintendente Nicola Spinosa ed al pittore Armando De Stefano. Pure di incisiva significatività culturale e non trascurabile riscatto cittadino, il concerto pianistico svolto, poco prima della pausa estiva, nel suggestivo spazio antistante la certosa di San



Martino, doveroso tributo alla misconosciuta quanto incommensurabile grandezza di uno dei massimi maestri della musica di tutti i tempi, Domenico Scarlatti. La cultura così, quando di attenta qualità, finisce con l'imporre felicemente, ed è un piacere scoprirlo, alle purtroppo tanto più divulgare, quotidiane brutture mediatiche.

CASTEL NUOVO PREMIAZIONE DEL CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA

## Napoli antica sulla tela e nel cuore

di Mimmo Sica

Nella Sala della Loggia, al Maschio Angioino, sono stati premiati i vincitori del sesto Concorso di Pittura Estemporanea "Meraviglia e misteri della Napoli antica". L'interessante iniziativa, promossa dalla Fnism (Federazione Nazionale Insegnanti), ha visto artisti giovani e meno giovani e tanti studenti impegnati, per l'intera giornata del 10 ottobre, a raffigurare in ogni forma di arte gli aspetti della vita quotidiana nascosti nei vicoli, nelle strade e nelle piazze della nostra città. Le opere sono state valutate da una giuria presieduta da Mirella Baracco e composta da Antonio Caliendo, Ugo Carughi, Libero de Cunzio, Roberto de Laurentiis, Giovanni Gi-

rosi, Mario Guida, Giuseppe Lombardo, Giuseppe Morra e Maurizio Piscitelli, tutti conoscitori e critici d'arte. La cerimonia della premiazione, alla quale ha assistito un folto pubblico e soprattutto tantissimi giovani, è stata coordinata, da Margherita Calò, Presidente della sezione Fnism di Procida. Sono intervenuti il professor Elio Notarbartolo, Presidente della Fnism, che tra l'altro, ha presentato il volantino "Il Borgo Orefici, la sua storia, la sua arte" scritto dalla Calò, il professor Fernando Gombos, Presidente dell'Associazione SORRISlamo, (nata a sostegno del Centro di Riferimento della Campania per pazienti affetti da Cheilo-Gnato-Palato-Schisi), il dottor Gianni Pagano, in rappresentanza del Consorzio Borgo Orefici, e il pro-

fessor Libero De Cunzio, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli e stimato fotografo. Il primo premio, "Consorzio Borgo Orefici", è stato assegnato al maestro Fortunato Danise per l'opera intitolata "L'Angelo del vicolo". Il secondo premio, "Ferrario in art since 1919", è andato alla giovane pittrice Vanna Veglia per l'opera "Pioggia di note". Il maestro Paolo Cappiello si è aggiudicato il premio speciale "Confronto" per l'opera "Equus Neapolis". Per il premio "Port'Alba", poi, hanno avuto riconoscimenti gli artisti Francesca Casalino, Tino da Avellino, Francesca Panico, Cristiana De Liso, Michele Napolitano e Gennaro Zannini. Il concorso prevedeva anche attestazioni per Istituzioni Scolastiche. Su 35 scuole partecipanti ne sono

state premiate nove. Fuori concorso sono stati premiati da Fernando Gombos come "Aspiranti concorrenti" alcuni bimbi. La loro presenza è stata spunto per sottolineare il problema derivante dalle malformazioni maxillo facciali, oggi fortunatamente curabili. Fortunato Danise ha definito "L'Angelo del vicolo" espressione della "digital art", intesa come composizione di più tecniche: fotografia, intervento pittorico e applicazione di zone fatte con fogli d'oro. Nell'opera- ha continuato l'autore- sono raffigurati i tre personaggi, per lui fondamentali, della cultura della Napoli antica: la sirena Partenope, che indica l'origine e la fine; il dio Nilo, che rappresenta l'abbondanza e la ricchezza; l'angelo-scugnizzo, che simbo-



Le opere premiate

leggia la speranza mai sopita dei ragazzi napoletani. In "Pioggia di Note", opera realizzata con la tecnica di acrilico e cemento su tela, Vanna Veglia ha rappresentato San Pietro a Maiella. La giovane artista ha detto che ha inteso raffigurare il luogo ove si respira l'aria del Conservatorio e l'infinito che l'arte riesce a creare, confondendosi con la realtà concreta. Paolo Cappiello con il suo "Equus Neapolis", rea-

lizzato con tecnica mista, cioè acrilico e tempra, ha voluto raffigurare la ferocezza mai doma di Napoli. Tra i premiati del "Port'Alba" ha colpito la "Piazza del Plebiscito" della giovanissima Cristina De Liso. L'opera, in acrilico su tela, è caratterizzata da toni soffici e da particolari trasparenze. Rappresenta, come ha detto l'autrice, una insolita veduta della piazza presa dal punto di vista "aberrato".